

Il Sud Online MAGAZINE

**Spending
review
allitaliana:**

IL SUD

PAGA

IL DOPPIO

TERRA DEI FUOCHI

MARCO E CHECCO

LE ULTIME VITTIME

LE INTERVISTE
NELLO MASCHIA
SANDRO RUOTOLO

www.ilsudonline.it

SETTIMANA SUD

LE NOTIZIE



Regionali, la finta pace in Puglia

Finta pace in Puglia. E Silvio Berlusconi, indispettito, resta in Sardegna. Il Cavaliere non si appassiona certo delle questioni legate alle liste in vista delle prossime Regionali. Tuttavia, qualche giorno fa, aveva dato ascolto ai cosiddetti «pontieri» e benedetto la linea soft nei confronti del «ribelle» Fitto. Convinto a trattare, Berlusconi ha dato il via libera a Luigi Vitali, commissario di Forza Italia e acerrimo nemico dell'ex governatore: «Ok, niente veti ai suoi uomini». Proprio Vitali, ieri, tendeva quindi la mano a Fitto e a Francesco Schittulli, candidato forzista ora vicino all'ex governatore di Maglie. (...) Pace fatta? Niente affatto. Passa qualche ora e un consigliere vicinissimo a

Di questi, 9 sono dichiaratamente fittiani. Solo che di questi 9, 5 hanno già detto di non essere interessati alla ricandidatura. Ergo, soltanto 4 consiglieri vicini all'ex governatore avrebbero la corsa assicurata (...).

La Luiss incontra gli studenti delle scuole superiori

La mobilità, sinonimo di opportunità per apprendere oggi e lavorare domani. È questo il tema dell'incontro, aperto e gratuito, organizzato in partnership con l'Unione degli Industriali di Napoli e rivolto agli studenti del III e IV anno delle scuole superiori e ai loro genitori, che la LUISS – Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli di Roma – organizzata domani venerdì 10 aprile, alle ore 16, presso la sede dell'Unione Industriali di Napoli .

Ustica, fu un missile: la verità dopo 35 anni

È stato un missile a colpire il DC 9 dell' Itavia nei cieli di Ustica quel 27 giugno del 1980, a stabilirlo e la prima sezione civile della Corte d'Appello di Palermo nella sentenza in cui è stata ricostruita la dinamica della strage e sono stati riconfermati i risarcimenti ai parenti delle vittime. Scartata, dunque l'ipotesi di un cedimento strutturale e quella di una bomba esplosa a bordo ai fini di un attentato terroristico, la sentenza decreta che a provocare la strage che costò la vita a 81 persone fu un aereo che si scontrò con il DC 9 nel cielo siciliano.

Catania, aggrediti il funzionario e l'autista dell'assessore

Un funzionario e un autista dell'Assessorato Attività produttive del Comune di Catania sono stati aggrediti stamattina con pugni e schiaffi prima in strada e poi negli uffici di via di Sangiuliano da un ambulante. Il funzionario è stato anche minacciato di morte. L'aggressione è avvenuta alla vigilia di un censimento degli stalli di piazza Carlo Alberto per individuare quelli occupati illegittimamente e metterli a bando per gli operai commerciali. Proprio per preparare il censimento, nella mattinata di ieri il funzionario e l'autista, con il responsabile delle aree mercatali, avevano effettuato un sopralluogo nella zona.

destinata a subire tagli più pesanti



Il funzionario aveva chiesto a un ambulante di spostare la sua bancarella perché era stata posta al di fuori del perimetro del mercato e perché impediva il passaggio delle auto dalla via Toscano in piazza Stesicoro. Proprio quell'ambulante, accompagnato da un'altra persona, ha stamattina prima schiaffeggiato l'autista, incontrato in via Etna, e ha poi raggiunto la sede dell'Assessorato dove è entrato nella stanza del funzionario e lo ha colpito con un pugno, lo ha minacciato di morte e si è poi dileguato. Le vittime dell'intimidazione hanno sporto denuncia alla Polizia di Stato.

I cinque trucchi per dare meno fondi al Sud

“Cosa c'entra il numero di occupati con la manutenzione delle strade? E il reddito dei lavoratori dipendenti con la gestione del territorio? Palesemente nulla – denuncia Marco Esposito, candidato presidente per la lista MO – sono solo dei trucchi che servono a favorire le aree più ricche del Paese”. La Città metropolitana di Napoli – sottolinea in un comunicato la lista civica MO! – è stata considerata ricca e quindi

nave o l'aereo. “Qualcuno – dice Esposito, esperto di federalismo fiscale – si è stupito che nel ripartire i tagli del 2015 tra le Città metropolitane, Napoli sia stata particolarmente danneggiata, con una sforbiata del 16,4% (65,8 milioni) contro il 6,6% (20,3 milioni) della Città metropolitana di Torino. In realtà siamo di fronte a calcoli volutamente discriminatori”. Il diverso trattamento tra le Città metropolitane di Napoli e di Torino – secondo la lista civica MO – nasce da cinque trucchi nei criteri di valutazione di costi ed entrate. Eccoli. TRUCCO NUMERO 1. Si è tagliato di più agli enti con maggiori voci di entrata. Sembra un criterio logico se non fosse che il principale attivo delle ex province è la tassa sulla Rc auto, calcolata all'aliquota massima del 16%. Si dà il caso che a Napoli tale tassa sia carissima, perché si applica a tariffe molto salate. Napoli risulta quindi una città ricca, mentre è solo tartassata.

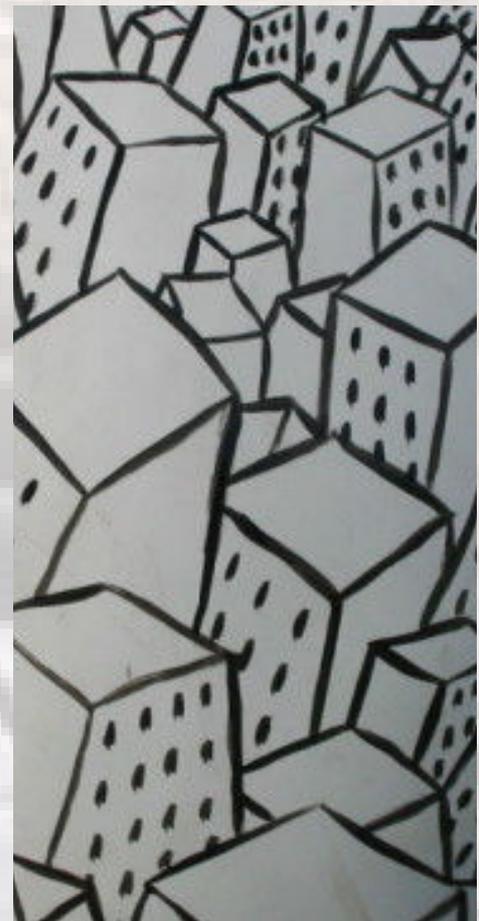
TRUCCO NUMERO 2. Per le funzioni di istruzione si è considerata una maggiorazione solo per gli edifici in zone fredde e non anche, per esempio, per le aree sismiche.

TRUCCO NUMERO 3. Per le funzioni

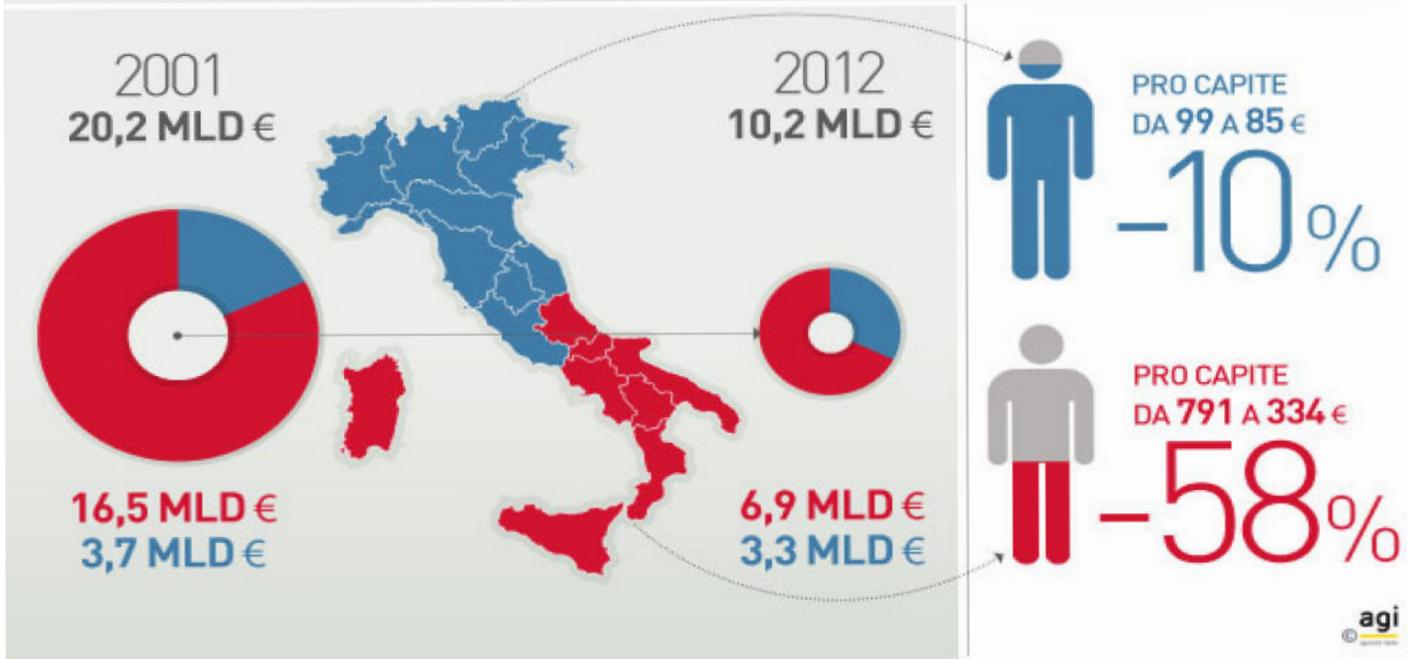
del territorio (costruzione e gestione delle strade provinciali e la regolazione della circolazione stradale) si è considerato un parametro di merito il “numero di occupati” che palesemente non ha nulla a che vedere con la rete stradale ma favorisce sfacciatamente le aree più ricche.

TRUCCO NUMERO 4. Per le funzioni di gestione del territorio si è maggiorato il costo in base allo scostamento percentuale rispetto alla media nazionale dei redditi da lavoro dipendente, considerando quindi costi più elevati dove ci sono redditi più elevati, senza che vi sia alcuna connessione logica tra i due parametri.

TRUCCO NUMERO 5. Per le funzioni generali si è aumentato il costo in base al livello dei redditi da lavoro dipendente, ancora una volta favorendo le aree più ricche del Paese.



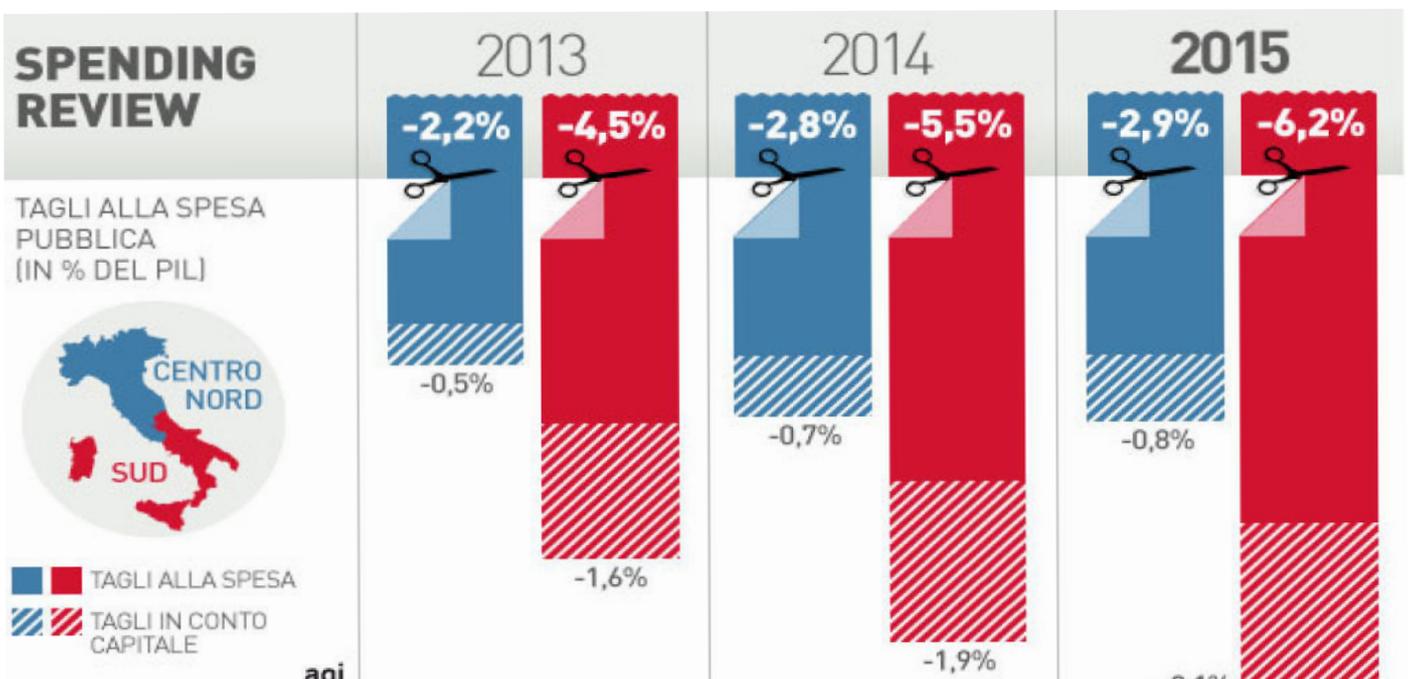
2001-2012: I TAGLI DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE



Nel 2015 il taglio della spesa pubblica in % del Pil sarà del 6,2% al Sud, più del doppio del Centro-Nord (-2,9%). Giù anche la spesa in conto capitale: -2,1% contro -0,8% del Centro-Nord, con un effetto depressivo sull'economia del Mezzogiorno e un ampliamento dei divari regionali. È quanto emerge dallo studio Svimez "Spending review e divari regionali in Italia" che sarà pubblicato sul prossimo numero della rivista "Economia Pubblica - The Italian Journal of Public Economics".

Condotta su elaborazioni Svimez di dati della Commissione europea, del ministero dello Sviluppo economico e presentati in vari documenti governativi, lo studio analizza gli effetti dei tagli operati con la spending review e delle manovre degli ultimi anni sull'andamento dell'economia delle due macroaree. Negli ultimi anni i tagli alle spese

operati dai vari governi hanno inciso molto più al Sud che al Centro-Nord, spiega lo studio. Nel 2013 infatti le minori spese nette hanno raggiunto il 2,7% del Pil a livello nazionale: ma se nel Centro-Nord il taglio è stato pari al 2,2%, al Sud la riduzione ha pesato più del doppio: -4,5%. Stessa performance nel 2014: al Centro-Nord -2,8%, al Sud -5,5%. Il taglio alla spesa penalizza il Sud soprattutto per quanto riguarda gli investimenti pubblici, la componente della spesa pubblica più colpita, e una delle componenti di domanda in grado di stimolare la ripresa nell'economia meridionale.



La spesa pubblica in conto capitale ha registrato al Sud riduzioni da due a tre volte in più rispetto al Centro-Nord: -1,6% nel 2013 contro il -0,5% del Centro-Nord; nel 2014 -1,9% contro -0,7% dell'altra ripartizione, arrivando nel 2015 a -2,1% al Sud contro -0,8% del Centro-Nord. Dal 2001 al 2012 la spesa in conto capitale per le aree sottoutilizzate al Sud è scesa del 58%, passando da 16,5 a 6,9 miliardi di euro; al Centro-Nord è scesa nello stesso periodo del 10%,

calando da 3,7 a 3,3 miliardi di euro. In altri termini, i 791 euro che ogni cittadino del Mezzogiorno riceveva nel 2001 sono scesi nel 2012 a 334, mentre i 99 euro destinati pro capite alle aree sottoutilizzate del Centro-Nord sono diventati 85 undici anni dopo.

SPENDIG REVIEW ALL'ITALIANA

AL SUD IL TAGLIO È DOPPIO

E LE REGIONI MERIDIONALI SI FANNO CARICO DEL 50% DEGLI IMMIGRATI

A farsi carico dei 67mila immigrati gestiti dai centri di accoglienza, per il 50% sono le cinque regioni meridionali. Mentre le altre 15 del Centro Nord si dividono tra

loro l'altra metà. Attualmente, nella rete nazionale di strutture temporanee di accoglienza, sono ospitati circa 90mila extracomunitari, in quanto oltre ai 67 mila adulti, vi sono anche più di 13.100 minorenni. Se si guarda alla distribuzione tra le diverse regioni, si vede che la Sicilia fa la parte del leone con 14.545 immigrati, pari al 22% del totale, la Puglia ne accoglie 5.976, la Campania 4.824, la Calabria 4.619. Il Veneto leghista, invece, se ne fa carico di appena il 3%, 2.311 persone. La Lombardia un po' di più, 5.628, ma sempre meno della Puglia, che pure è molto più piccola e ha molli meno abitanti.

IL SUD TARTASSATO OBLOMOV E' VIVO E ABITA NEL MEZZO

di Massimo Calise*

Scrivo dal Basso Cilento, territorio in cui all'evidente generosità della Natura non corrisponde una capacità d'iniziativa dei suoi abitanti, che non sembrano in grado di produrre quel benessere necessario ad una vita piena e dignitosa che non imponga l'emigrazione di tanti giovani.

Qui, infatti, gli abitanti sono affetti da oblomovismo, l'apatica e fatalistica indolenza di cui soffre Oblomov, il protagonista dell'omonimo romanzo di Ivan A. Goncarov. Si tratta di un *modus vivendi* che prevede un'unica volontà: tener lontano dalla propria esistenza prestabilita ed uguale ogni turbamento o novità che richieda attività, non soltanto materiale ma spirituale.

A chi prova a sollecitarli sembrano dire, e qualcuno effettivamente dice: "Voi cercate di spronare i cittadini, ma noi stiamo bene come stiamo, ci accontentiamo di quel che facciamo, ci piace il bar, il lungomare, il mare e il sole... ". Insomma non rovinare la nostra immutabile "bella giornata", non richiamateci alle nostre responsabilità.

ereditate, fra gli stanchi dipendenti pubblici e i pensionati a vario titolo. Una sorta di rassegnato fatalismo che

contraddistingue anche coloro che, più sfortunati, conducono un'esistenza stentata: confidano che uno Stolz, l'intraprendente amico di Oblomov, venga a risolvere i loro problemi. Ma qui di Stolz, non ce ne sono; ci sono i notabili, i politici locali, che su questo immobilismo basano il loro consenso.

Sorprendentemente, questa diffusa ineluttabilità irretisce anche i giovani, i quali sembrano nati rassegnati. Crescono in un ambiente ristretto, anche numericamente, senza opportunità e senza esempi alternativi, in un contesto a cui si adeguano per poi, in molti casi, emigrare. A quel punto del loro paese ricorderanno, oltre agli affetti, solo il sole, il mare, il calore della gente, ecc., cartoline stereotipate che la nostalgia usa come camomilla per lo spirito.

Già Gaetano Salvemini nei suoi "Scritti sulla Questione Meridionale, 1896-1955" scriveva: "... andate un pomeriggio d'estate in uno di quei circoli di civili, in cui si raccoglie il fior fiore della poltroneria paesana; ascoltate per qualche ora conversare quella gente corpulenta, dagli occhi spenti, dalla voce fessa, mezzo sbracata, grossolana e volgare nelle parole e negli atti, badate alle scempiaggini, ai non sensi, alle irrealità di cui sono infarciti i discorsi ..."



GIORNO

Era il secolo scorso ma la sostanza non è cambiata: una modernità esteriore, tutta in superficie, ha migliorato l'aspetto, ma per il resto...

Nella conservazione di questo status quo ha un ruolo decisivo la famiglia, ristretta o allargata che sia. Il familismo amorale di Edward C. Banfield opera tuttora e il fenomeno della raccomandazione ne è una delle principali manifestazioni. Per raccomandare occorre che il buon padre di famiglia dimostri fedeltà al patrono prescelto e tale consuetudine rimane oggigiorno, nonostante la crisi abbia accresciuto la difficoltà dei patroni di distribuire favori. Alla speranza del beneficio, divenuta abitudine, si adeguano i membri del nucleo familiare, omogeneizzando comportamenti sociali, politici ed elettorali. Nemmeno i dati impietosi delle statistiche, anche quelle demografiche sono divenute sfavorevoli, spingono ad un cambio di passo verso una necessaria discontinuità. Al contrario, una straordinaria capacità di conoscere i fatti e far finta di non saperli ha il sopravvento. La lagna è l'attività prevalente: cosa possiamo fare, siamo sfortunati, non è colpa nostra.

Fermi a osservare il proprio cortile non guardano neppure i segnali e gli esempi che provengono da "fuori". Segnali ed esempi che andrebbero valutati criticamente e meglio potrebbe essere fatto da chi è abituato a confrontarsi e a discutere i problemi locali alla luce di ciò che avviene nel Mediterraneo, in Europa e nel Mondo.

Quali iniziative, quali sfide, quali progetti possono prodursi in un simile contesto?

Qualcuno potrà obiettare che quanto affermo non è sempre valido. È vero, ci sono tanti sud: c'è un sud dal vitalismo arcaico modernamente rappresentato dalla Campania disperata e feroce di Saviano e un altro, troppo tranquillo, tratteggiato, sembra ieri, da Salvemini.

Quest'ultimo è poco visibile ma rappresenta una

sacca, per non dire un peso, che non va trascurata. Non si può consentire che ampie parti del Mezzogiorno siano in mano alla criminalità organizzata, ma neppure che parti di esso siano pervase dall'oblomovismo.

È necessario, quindi, che qui il nostalgico amore per la propria terra si trasformi in attivo senso civico che sembra venir meno anche in altre parti d'Italia. I ritardi del Meridione, però, ci imporrebbero uno sforzo di recupero, un'accelerazione, una discontinuità.

Purtroppo la classe politica meridionale non riesce ad esprimere una visione che dia speranza. Insomma un progetto credibile e condiviso per il Mezzogiorno entro il quale, con coerenza, inserire iniziative che affrontino i problemi contingenti.

All'orizzonte si preannuncia una ripresa economica stimolata da alcuni fattori esogeni: la diminuzione del prezzo del petrolio, l'euro debole, il quantitative easing della Bce, il calo dei tassi d'interesse. I benefici attesi come si distribuiranno sul territorio nazionale?

Contribuiranno alla riduzione del divario nord-sud? Sapremo cogliere al meglio l'opportunità? Interrogativi che, per ora, lasciamo agli economisti e alla responsabilità dei politici.

Qui sottolineiamo il ruolo che devono avere i cittadini nel creare le condizioni affinché i possibili benefici della ripresa trovino al sud terreno fertile che li attiri e trattenga. Quindi occorre contrastare la cultura malavitoso dove opera la criminalità organizzata; in tal senso esistono esempi positivi da parte di cittadini singoli o associati. E, nelle zone dove vige, combattere una malattia insidiosa, poco visibile, paralizzante: l'oblomovismo.

(Fonte: "Il Denaro" del 28-3-2015)

A group of people, some wearing hoods, are holding up large portraits of victims. The portraits include a woman in a red top, a young girl in a purple outfit, and a man. The scene is outdoors, possibly in a public square or street, with trees and buildings in the background.

TERRA DEI FUOCHI LE ULTIME VITTIME

di SIMONA D'ALBORA

Aveva incontrato Francesco nella sua ultima visita pastorale a Napoli. Il papa aveva scherzato con lui e con i suoi genitori, regalando loro qualche attimo di spensieratezza in una vita fatta di un calvario lungo come la malattia che ha bussato alla loro porta. Il piccolo Checco, 4 anni, non ce l'ha fatta, è morto ieri, ennesima vittima dei criminali che hanno avvelenato l'ambiente lasciando solo distruzione e morte. Un bollettino di guerra che si allunga sempre di più, quello di chi muore nella Terra dei Fuochi colpito da un cancro, un

bollettino sul quale troppo spesso vengono scritti nomi di giovani vittime. In poco tempo i veleni si sono portati via Marco, morto la domenica di Pasqua ed ora Checco che aveva affrontato coraggiosamente il suo male. Nemmeno le immagini di lui al Santobono, tra i medici e le flebo sono riuscite a scuotere le coscienze delle Istituzioni.

“Un altro bimbo, Checco 4 anni per sempre stroncato dal cancro lascia la mamma, il papà e il fratellino nella disperazione che conosco troppo bene per augurare a Checco un misero rip – scrive su Facebook Tina Zaccaria, presidente dell'associazione “Noi genitori di tutti” e madre di Dalia, stroncata dal cancro a 14 anni – I bimbi non devono riposare in pace per sempre, quello spetta a chi è anziano e stanco merita il riposo a cui aspira, i bimbi dovrebbero vivere e i genitori dovrebbero avere la gioia di vederli crescere”



Raccontare cosa sia il biocidio a un sedicenne è una crudeltà, soprattutto se quel biocidio è la causa della sua morte. Così accade ad Acerra, che un ragazzino che avrebbe dovuto passare l'adolescenza a tirare calci ad un pallone, a uscire con i suoi coetanei, abbia dovuto sostituire tutto questo con letti d'ospedale, cure mediche, flebo e che la famiglia abbia dovuto accettare con rassegnazione di seppellire proprio quel ragazzo di 16 anni. Marco non ce l'ha fatta, si è ammalato e poi è morto, giusto il tempo di vivere la sua ultima pasqua. E adesso gli abitanti di Acerra si chiederanno se Marco sia stato l'ennesima vittima di quella criminalità che senza scrupoli ha violentato l'ambiente rendendolo un nuovo veicolo di morte, vittima anche di quelle Istituzioni, locali, regionali e nazionali, che ancora non si rendono conto fino in fondo della gravità della situazione e che in alcuni casi giocano sull'ambiguità e sul dubbio che la morte o la malattia non possa essere correlato al crimine commesso sull'ambiente.

Istituzioni che hanno risposto al biocidio con

un decreto Terra dei Fuochi che ad oggi ha dimostrato tutti i suoi limiti e le sue carenze, ma che forse serve a mettersi a posto con la coscienza. Marco è l'ennesima vittima giovane di un'Istituzione che poco o niente ha fatto per un'inversione di rotta di un territorio non più ammalato ma incancrenito che contribuisce a rendere sempre più basse le aspettative di vita in Campania rispetto alle altre regioni.

Acerra è un paese martoriato, martoriato dai veleni che intossicano, da una politica che non trova soluzioni e che nulla ha fatto per mettere in campo azioni concrete di bonifiche e risanamento di un territorio malato. Il Comune non ha nemmeno presentato alcuna osservazione al Piano Regionale di Bonifiche. A dirlo è la popolazione, sono quelle mamme che anche oggi sono scese in piazza per protestare contro lo spaventoso aumento delle polveri sottili nell'aria registrato dalle centraline dell'Arpac. Con le loro mascherine (lotta impari contro il veleno che uccide) hanno bloccato gli incroci principali della città per scuotere l'immobilismo delle Istituzioni, stanche dell'infanzia che criminali, Istituzioni e indifferenza stanno negando ai loro figli.



VISTI
DA
LONTANO

di LAURA BERCIoux

Ha la cronaca e l'inchiesta nel sangue. Sempre in prima linea sulla notizia, dalla Rai alla 7, Sandro Ruotolo, napoletano doc, ha portato sugli schermi inchieste scottanti: dal camorrista Schiavone alla Terra de Fuochi fino alla redazione di Charlie Hebdo a Parigi. Un inviato davvero molto speciale.

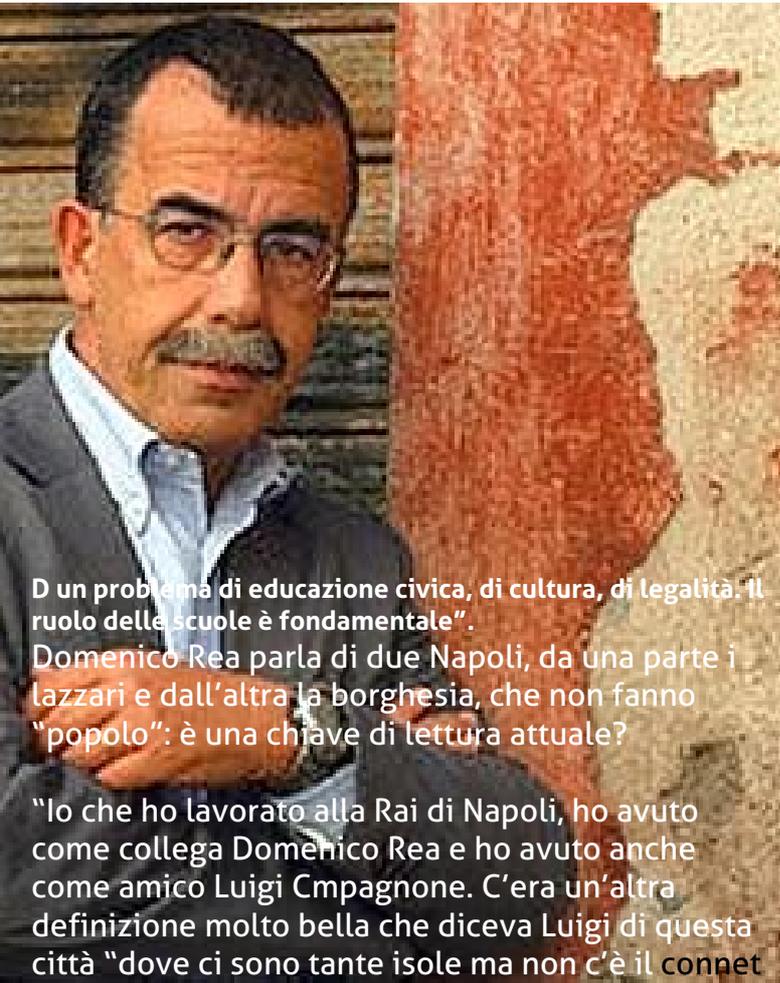
Qual è il tuo rapporto con Napoli?

"Per questioni di lavoro ho lasciato Napoli nel 1991. Ma la mia identità rimane quella napoletana: sono un napoletano che vive a Roma, ospite di una bellissima città."
Hai ricordi belli e positivi di Napoli, del Sud?

"Per lavoro ci torno spesso. Vado in albergo pur avendo la mia famiglia a Napoli: ho il fratello, i cugini le zie e mantengo i miei rapporti di amicizia con Napoli".
Che percezione hai sulla reputazione di Napoli nel tuo ambiente lavorativo?

"Non è tanto questo il punto. Penso che ci sia un imbarbarimento complessivo dell'immagine della città. Ci sono stati due eventi choc: la morte di Ciriaco De Mita e la morte di Pino

Daniele. Non possiamo limitarci a dire, con una punta di orgoglio, che in questi due elementi si scopre cos'è Napoli e qual è la sua complessità. Ho sempre contestato i miei amici napoletani che ce l'hanno con i mass media che maltrattano Napoli, identificandola con la camorra. Quando sulla vicenda del Rione Traiano abbiamo fatto vedere che circolavano i ragazzi senza casco, siamo stati attaccati. Ovviamente io, e non per ragioni di bottega, ho difeso il mio collega, che ha fatto un pezzo vero: forse, con la carta stampata, puoi manomettere e puoi interpretare. Ma quando si vedono le immagini, questo non è possibile. Ha poco ragione chi indulge nelle giustificazioni. Non le accetto più. Ricordo che quando fu uccisa mia cugina, accusai quella borghesia napoletana che faceva finta di "non vedere". Non chiedo ai cittadini di sostituirsi alle forze dell'ordine o alla magistratura. Ma c'è sicuramente un



D un problema di educazione civica, di cultura, di legalità. Il ruolo delle scuole è fondamentale”.

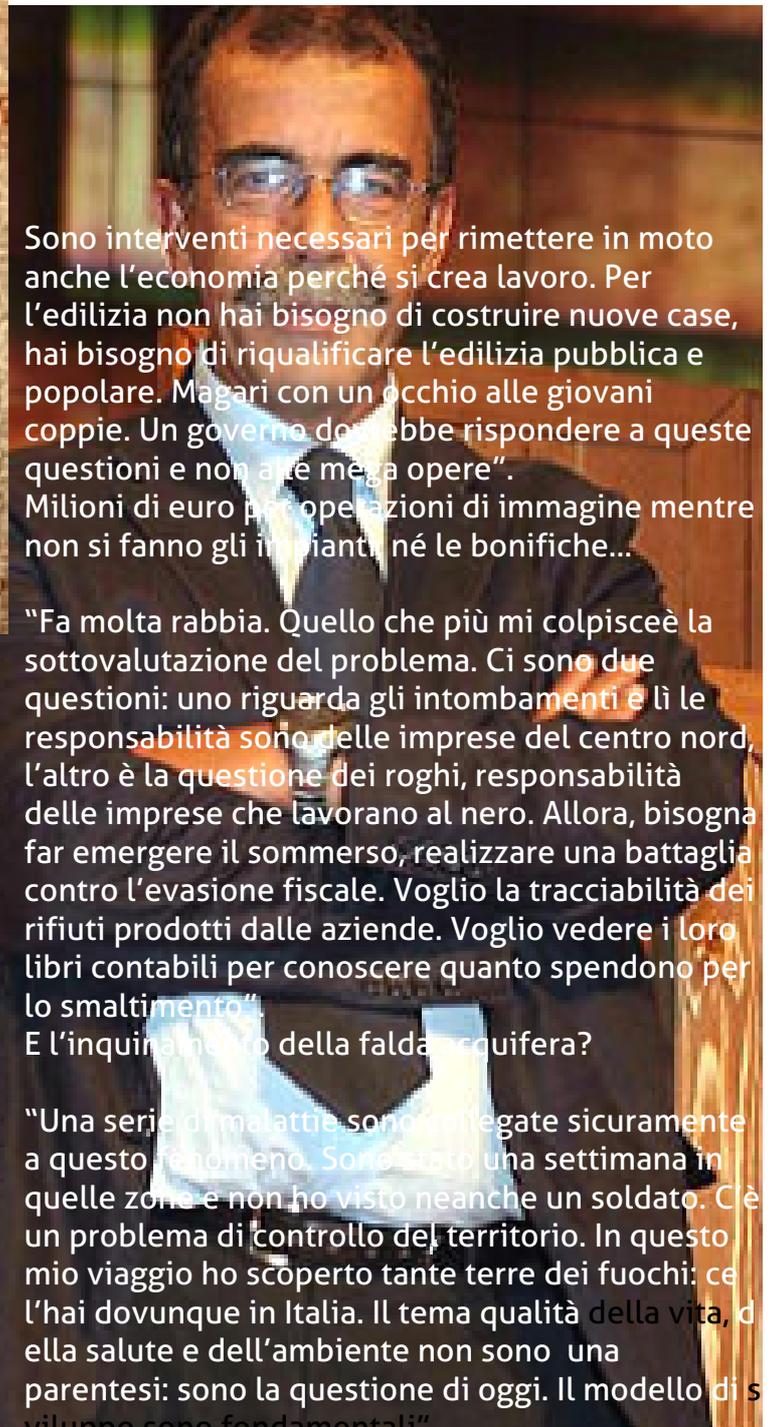
Domenico Rea parla di due Napoli, da una parte i lazzari e dall'altra la borghesia, che non fanno "popolo": è una chiave di lettura attuale?

“Io che ho lavorato alla Rai di Napoli, ho avuto come collega Domenico Rea e ho avuto anche come amico Luigi Compagnone. C'era un'altra definizione molto bella che diceva Luigi di questa città "dove ci sono tante isole ma non c'è il connettore". Io dico che oggi la battaglia è rimettere il

connettore per far dialogare questi due mondi. Oggi le periferie sono sempre state lasciate fuori. La questione Napoli e lo dico da sempre la risolti se risolti la questione Scampia, non se fai l'isola pedonale di Chiaia, che va pure bene. Napoli non è soltanto quella che vedi nei filmati che va da Castel dell'Ovo a Mergellina: Napoli passa da questa periferia e non devi considerarla esterna a Napoli”.

Nella Terra dei Fuochi si continua a morire...

“Aldilà dei dati scientifici, non c'è ombra di dubbio. Sono stato di recente per un'inchiesta che tra poco andrà in onda su Servizio Pubblico e dal primo momento ho capito qual è la prima battaglia da fare. E' indubbio che la qualità della vita passa per le bonifiche, per l'ambiente. Noi siamo ancora nel pieno della crisi economica, ma un piano di investimento lo dovresti fare sul territorio: l'assetto idrogeologico, la ristrutturazione, la riqualificazione delle periferie



Sono interventi necessari per rimettere in moto anche l'economia perché si crea lavoro. Per l'edilizia non hai bisogno di costruire nuove case, hai bisogno di riqualificare l'edilizia pubblica e popolare. Magari con un occhio alle giovani coppie. Un governo dovrebbe rispondere a queste questioni e non alle mega opere".
Milioni di euro per operazioni di immagine mentre non si fanno gli impianti, né le bonifiche...

“Fa molta rabbia. Quello che più mi colpisce è la sottovalutazione del problema. Ci sono due questioni: uno riguarda gli intombamenti e lì le responsabilità sono delle imprese del centro nord, l'altro è la questione dei roghi, responsabilità delle imprese che lavorano al nero. Allora, bisogna far emergere il sommerso, realizzare una battaglia contro l'evasione fiscale. Voglio la tracciabilità dei rifiuti prodotti dalle aziende. Voglio vedere i loro libri contabili per conoscere quanto spendono per lo smaltimento”.

E l'inquinamento della falda acquifera?

“Una serie di malattie sono collegate sicuramente a questo fenomeno. Sono stato una settimana in quelle zone e non ho visto neanche un soldato. C'è un problema di controllo del territorio. In questo mio viaggio ho scoperto tante terre dei fuochi: ce l'hai dovunque in Italia. Il tema qualità della vita, della salute e dell'ambiente non sono una parentesi: sono la questione di oggi. Il modello di sviluppo sono fondamentali”.

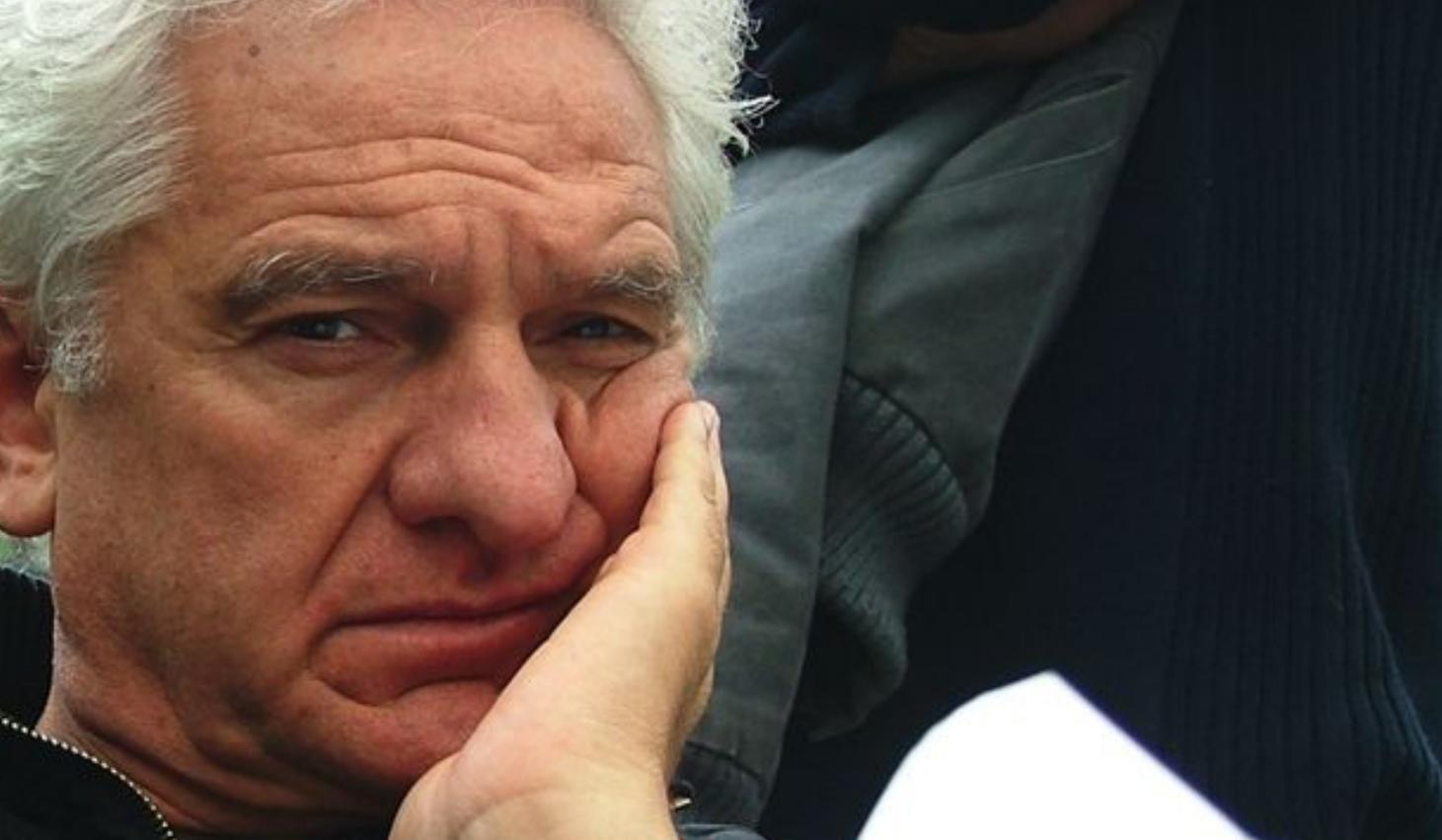
di SIMONA D'ALBORA

Nella sua carriera alterna con grandissima maestria cinema, teatro e televisione, da interprete e regista, Nello Mascia è uno degli attori napoletani più versatili degli ultimi anni. Al cinema è stato diretto da alcuni dei più grandi registi italiani, da Nanni Loy a Ettore Scola, da Carlo Verdone a Mimmo Calopresti, da Stefano Incerti al premio Oscar Paolo Sorrentino, che lo ha voluto ne *L'uomo in più*, uscito nel 2001. Nel film interpretava Molosso, un allenatore di calcio, ispirato alla figura del Petisso, Bruno Pesola. E poi ancora televisione, fiction e molto teatro: dagli esordi nella Compagnia di Eduardo De Filippo, per un breve ma intensissimo apprendistato, passando attraverso interpretazioni di Shakespeare, diretto dal grandissimo Giorgio Strehler, e Goldoni. E poi ancora Martone, Scaparro, approdando anche alla regia.



NELLO MASCIA: "Viviani? Un autore internazionale emarginato solo perchè ha scritto in napoletano..."





Nello Mascia è un artista con Raffaele Viviani nel cuore, nel 1986, infatti da vita a un progetto artistico ambizioso di valorizzazione e divulgazione del grande commediografo, scrittore e poeta napoletano: allestisce una serie di spettacoli di raffinata qualità.

Costantemente sensibile alle tematiche sociali, riduce per la scena il testo La Peste di Tommaso Sodano e Nello Trocchia.

Qual è il suo rapporto con Napoli?

“ Un rapporto connotato da alti e bassi, a momenti, sono stato molto tempo lontano e non vivo più la città con l'intensità di una volta. In più io mi sento un cittadino del mondo anche se la mia identità artistica è abbastanza connotata nella tradizione napoletana.”

Nella sua carriera artistica, ha promosso e sostenuto un progetto per la valorizzazione e la divulgazione di Raffaele Viviani, un autore spesso dimenticato dalla città, secondo lei, perché non è ricordato come dovrebbe?

“Ritengo che su Viviani ci sarebbe da fare un discorso troppo lungo. Viene ingiustamente collocato nel ristretto ambito degli autori locali, quando invece è un drammaturgo di spessore internazionale, come Bertold Brecht. L'uso di una lingua ormai abbandonata dai napoletani stessi è una delle ragioni di questa emarginazione, ma anche i contenuti delle sue opere. Viviani è un autore ostico. racconta una realtà che né i carnefici né le vittime vogliono sentire.”

Lei ha lavorato con registi importanti come Nanni Loy, Sorrentino, Ettore Scola, a teatro è stato diretto da Strehler e ha curato la regia di alcuni spettacoli e ha lavorato in opere come Natale in casa Cupiello, ha interpretato Primo Levi in se questo è un uomo, ha recitato in zio Vanja, da dove deriva la sua versatilità?

“Mi è difficile rispondere. Comunque credo che le ragioni della mia versatilità vanno ricercate soprattutto per la mia frequentazione con Eduardo e Viviani, autori che proponevano tutte le gamme dell'espressione di un attore.”

DILETTA CAPISSI e ROBERTA DEL VAGLIO

Quella dell'azienda Elmeco è una bella storia di ingegno e successo, si potrebbe dire esempio dell'arte di inventare, della capacità di realizzare accordi commerciali con grandi gruppi italiani e di sfidare il mercato estero. L'azienda, napoletana, nasce nel 1961 grazie all'intuizione e all'abilità di Salvatore Cortese, ideatore della prima macchina verticale per la produzione della granita. Oggi l'azienda è nelle mani dei tre figli:

Umberto, Alessandra e Mena che hanno ereditato la creatività paterna declinandola in una gestione aziendale attenta ma proiettata sempre più verso i mercati internazionali. Elmeco è leader nella produzione di granitori, macchine per la produzione di creme al caffè e distributori di bibite fredde per bar e ristoranti. Il suo mercato è mondiale, ecco perché dopo Hotelex, fiera di settore a Shanghai, il team volerà a Chicago, poi in Thailandia e infine tornerà in Italia per Host, salone milanese

ELMECO STORY,



LE
ECCELLENZE
DEL SUD

dedicato al ho.re.ca.

Non si stancano mai di girare i fratelli Cortese e grazie a questo approccio riescono a trovare nuove idee e risorse per lo sviluppo tecnologico che oggi, anche nel loro settore, segue la direzione della personalizzazione: "esiste un mercato di altissimo livello – spiega Umberto Cortese – che ci chiede innovazione e customizzazione. Come nel caso della collaborazione con un produttore italiano di caffè al ginseng con il quale abbiamo progettato

due nuove macchine: Blarge e Bsmart, con un ordinativo di 700 pezzi". L'Elmeco è un'azienda dinamica, anche se di piccole dimensioni, si muove molto per il mondo. Infatti, sono le esportazioni a pesare per il 70% sul fatturato, che si aggira intorno ai 4 milioni di euro con una previsione di incremento del 20%: "I nostri clienti direzionali sono Horciata Solera in Spagna, Vollrath in USA, Sami in Corea – sottolinea Alessandra Cortese – FMI in Giappone, Seng in Italia, Hiway in Cina. In tutto

.circa 400 tra domestici e stranieri per un totale di circa 5.500 macchine prodotte ogni anno.” L’azienda ha una rete commerciale propria e diretta. Solo per Korea del sud e Giappone si affida ad un’agenzia esterna. “Il mercato giapponese tenderà a crescere, potenzialmente è in espansione – continua Alessandra – mentre il nuovo mercato è la Cina: cominciano a chiedere prodotti con standard molto elevati.” Ma se una piccola realtà non può sostenere grandi sforzi di marketing, allora si punta tutto sull’osservazione: della concorrenza ma anche

dei consumatori, per inventare nuovi rituali come quello della Quick Cream, macchina erogatrice di una crema fredda, più soffice e golosa di un gelato e meno stagionalizzata. Dimostrazione che il made in Italy industriale non appartiene solo al Nord ma anche al Sud. Elmeco ha superato brillantemente la crisi, anzi si può dire che l’abbia cavalcata, in che modo? “Puntando tutto sull’innovazione e dando alla luce Big Bizz, un apparecchio facile da utilizzare e da pulire, che produce poca granita per poter cambiare spesso gusti. Ottimo per generare



con un costo iniziale basso e spese di manutenzione pressoché nulle”. Uno strumento versatile è proprio ciò che serve per inseguire una domanda che tende a contrarsi. Quello delle macchine per la trasformazione alimentare è un settore in cui è fondamentale la sinergia con i produttori della materia prima, il fattore relazionale è determinante, lo scambio deve essere sempre tra le priorità. Il talento emotivo dell’imprenditore è ciò che gli consente di affinare i sensi e saper ascoltare cosa dice il mercato “è fondamentale per noi il rapporto con i produttori alimentari, fatto di collaborazione e alchimia. In Italia abbiamo l’eccellenza del food e le nostre macchine rispettano e valorizzano il

prodotto, questa caratteristica, insieme all’affidabilità e alla competitività, fa sì che realtà leader come Nestlé e Fabbri scelgano noi”.

Ma la recenti riforme del Governo, stanno aiutando le medie imprese ad uscire dalla crisi? “Grazie al job act abbiamo incrementato il nostro personale di una unità – sottolinea Cortese – ma non si può dire che stiamo uscendo dalla crisi. Per quanto ci riguarda, se si sta aprendo uno spiraglio di luce è frutto della svalutazione dell’Euro e del conseguente incremento delle esportazioni. L’accesso al credito è ancora molto severo – conclude l’imprenditore – nonostante le politiche adottate da Mario Draghi in BCE”.

A

di Claudio Panarella

Il D.L. del governo Renzi, recante misure urgenti altri interventi per la determinazione dell'arretrato in materia di processi civili, parte dall' art. 1 del Capo I con "la definizione dell'arretrato e al trasferimento in sede arbitrale dei procedimenti civili pendenti" , sembrerebbe che venga ora attribuita agli avvocati la possibilità di gestire il giudizio.

Pur essendo i cardini del Diritto e del procedimento civile , gli avvocati hanno sempre dovere subire i tempi biblici del giudizio, senza avere alcun potere di influire sulla tempistica del processo dettata esclusivamente dal " ruolo stracarico " dei Magistrati . (ovvero troppe cause caricate ad ogni singolo giudice il quale le deve spalmare nel tempo nei giorni di udienza). Il Tempo è sempre stato un grave disagio per i clienti i quali sono nella morsa di una giustizia dai tempi spropositati e mai prevedibili.

Ora da un lato questa variazione porta alla possibilità , una volta scelta questa procedura , di poter prevedere (da parte degli avvocati) e

gestire i tempi del giudizio ed oggettivamente la funzione e figura dell'avvocato risulta esaltata dall'altra però si aprono in suo sfavore altre problematiche.

A favore è In primo luogo, che all'avvocato è attribuita una nuova funzione: la gestione della fase decisionale del giudizio e La decisione del giudizio non è più esclusivamente demandata al giudice. Questa disposizione introduce una nuova possibilità per la decisione delle cause e l'avvocato avrà consentito di sviluppare un rapporto ancora più sinergico con il proprio cliente.

È noto come spesso il cliente si lamenti della lunghezza dei giudizi, lamentela avverso la quale l'avvocato è impotente. In questa nuova prospettiva l'avvocato ben potrà sottoporre al proprio cliente questa nuova opportunità che consente di giungere ad una decisione in tempi molto più rapidi.

A sfavore la differenza della qualità del contenzioso civile tra Nord e Sud mentre al nord vi è prevalenza di contenzioso commerciale e imprenditoriale quantitativamente e qualitativamente più



Leconomicamente elevato per cui i costi – benefici dei clienti hanno ed avranno un beneficio in termini di costo maggiore tempi minori ; al Sud invece il problema risulta molto piu' difficile dato il livello qualitativo dei contenziosi

Ma v'è di più a conforto della differenziazione tra nord e sud d'Italia con l'Arbitrato forense. La decisione sarà assunta da arbitri specializzati, atteso che gli stessi saranno selezionati in base all'oggetto del contendere. La decisione, pertanto, sarà più mirata al caso concreto con un'estrema diminuzione

dei rischi di errore . La specializzazione consentirà agli avvocati di fare valere la loro preparazione e di farsi apprezzare nella decisione delle controversie. E questo comporta un drastico problema dell'avvocato del Mezzogiorno che attira intorno a se una pletera di clienti – minimi il cui riferimenti e di "Avvocato Generico " al pari del vecchio Medico condotto.

Atteso che la norma attribuisce un ruolo nuovo e determinante all'avvocato, al quale è demandata la redazione del lodo arbitrale – attività necessariamente onerosa, ai sensi del comma 5 dell'art. 1 in esame –, sicché egli si trova a svolgere una funzione più vicina a quella decisionale piuttosto che a quella difensiva che gli è normalmente connaturata.

A favore del DL vi è che l'alta specializzazione e la capacità degli avvocati porta a maggior e rapida soddisfazione nei contenuti dell'atto ma A sfavore è che l'attività è particolarmente onerosa dell'Arbitrato forense per le parti , quindi anche qui il rivolgersi a questa nuova procedura sarà particolarmente difficile, in un marasma giudiziario dove al cliente del

Mezzogiorno d'Italia l'Avvocato deve spiegare che significa che ogni passaggio civile – notifica atto – iscrizione a ruolo – copie – sentenze – esecuzioni ... ed ogni passo che si fa è a pagamento e che se si chiede l'urgenza si paga tre volte di piu' !

La disposizione introduce la possibilità per le parti di promuovere, con un'istanza proposta congiuntamente, un procedimento arbitrale secondo le disposizioni del codice di procedura civile.

Tale possibilità è però sottoposta ad una serie di condizioni, che devono sussistere cumulativamente:

- 1) deve trattarsi di cause civili;
- 2) tali cause devono pendere dinanzi al tribunale o in grado di appello alla data di entrata in vigore del decreto legge;
- 3) deve trattarsi di cause che abbiano ad oggetto diritti disponibili (il legislatore d'urgenza reca, invero la formulazione in negativo: sono escluse le cause aventi ad oggetto diritti non disponibili);
- 4) più specificamente, le cause non devono avere ad oggetto questioni vertenti su materia di lavoro, di previdenza ed assistenza sociale;
- 5) le cause non devono essere state ancora assunte in decisione. Si tratta, all'evidenza, dei requisiti che già gli istituti dell'arbitrato disciplinato dal codice di rito e della mediazione (ma anche, nel diritto sostanziale, quello della transazione) richiedono per potere sottrarre alla risoluzione giudiziale la controversia.

LA CULTURA NON PAGA, DA SEMPRE:

Nella Napoli del 1300 il
giullare di Corte guadagnava
più di Giotto.

Un medievista sul Web

di AMEDEO FENIELLO

Quanto paga la cultura? Da che mondo è mondo, non molto. Farò un esempio, che riguarda Giotto, ossia non proprio l'ultimo tra gli artisti. Lavora a Napoli tra il 1328 e il 1333. E quanto guadagna? Mettendo le mani nelle tasche del pittore, frugando tra le poche carte rimaste, si scopre che re Roberto gli fornisce, il 26 aprile 1332, un vitalizio di 12 once d'oro l'anno, che fanno sessanta fiorini di Firenze. Come pensione, è tanto o è poco? Diciamo una via di mezzo. Qualche esempio, a paragone. Se pensiamo ad altri suoi colleghi, Montano d'Arezzo per dipingere due cappelle della reggia di Castelnuovo nel 1305 guadagna un'oncia in più di Giotto, ossia sessantacinque fiorini. Pietro Cavallini riceve, nel 1307, trenta once: bella cifra, più o meno omologa a quella degli architetti Jean de Toul e Pierre d'Agincourt. Venti ne riceve Bartolomeo dell'Aquila, nel 1326, per i

dipinti della cappella della S. Eucarestia in S. Chiara.

Per un'altra categoria, come quella dei professionisti della zecca, – tipo il maestro dei conii o il custode del saggio dell'oro – vengono ricompensati, nel 1312, con un salario annuo compreso tra le tredici e le diciotto once. I professori dello Studium, l'università, avevano differenti trattamenti, a partire da otto once – che era pure lo stipendio annuo del barbitonsor (Il barbiere...) di corte – fino a venti, trenta, e in casi eccezionali sessanta once, corrispondenti, ricordiamolo, a trecento fiorini. Che non è poco. Fra i tanti insegnanti, San Tommaso, nel 1272, ne riceve, di once, dodici, vale a dire quante ne prende Giotto. La stessa cifra viene versata nel 1326 al cappellano del duca di Calabria. Il medico di corte Francesco da Piedimonte, chiamato da Bologna, ottiene la pensione annua di dieci once.

A corte, per ricopiare o alluminare un libro, re Roberto

paga un oncia al mese (cioè dodici once), mentre per tradurre dei codici, fa versare ad Arles, all'ebreo Callo, una rendita di sei once, sebbene ci volessero sessanta once per l'intera preparazione e messa in opera del Corpus iuris civilis di Giustiniano. Per altri tipi di spese, nel 1313, si pagano due once sole per l'acquisto di milleseicento penne di pavone. Prezzo analogo versato ad un sarto che ha confezionato una veste per il re. Quasi due once, invece, vengono date a due lavandaie che lavorano in maniera costante per la corte.

Comunque, con dodici once d'oro a Napoli si poteva vivere bene. Era la cifra che, alla metà del Trecento, una piccola comunità cittadina di circa 50 fuochi (suppergiù duecentocinquanta persone) versava annualmente come tassa. Un cavallo costava ottodici once. Per un buon vigneto si pagavano intorno alle venti once. Con dodici si potevano comprare dodici barili di vino bianco greco o sei del miglior



comprare dodici barili di vino bianco greco o sei del miglior greco. Con una, quindici tomoli di frumento (equivalenti a trecento litri) o trenta d'orzo o di miglio. Con una e mezza, due libbre di seta. Con una multa da una a dieci once venivano puniti gli indovini e i maghi. Se foste stati interessati ai libri, con nove once potevate comprare trenta codici di discreta fattura. Mentre ne

occorrevano quaranta (duecento fiorini....) per comprare una cappella funebre o commemorativa, compresa la decorazione.

Si può dire dunque che Giotto, con quella pensione, se la cavasse senza grossi problemi. Però, c'è un però. Perché tutti i salari – di Giotto, degli altri artisti, dei professori universitari ecc. ecc. -, li supera

di slancio quello del giullare di corte, Balduchino, che allietava gli ultimi tempi di vita di re Roberto: percepisce infatti una pensione che va oltre ogni standard, di ben 36 once. Centottanta fiorini! Come dire: anche allora darsi all'entertainment conveniva di più. Certamente più che dedicarsi all'arte e alla cultura.

IL SUD ON LINE

CHI SIAMO

Un giornale libero che vuole raccontare il Sud che si sveglia. Che fa da solo. E che non aspetta aiuti dall'alto. Il Sud On Line è un giornale aperto ai contributi di tutti quelli che condividono questa linea. Un giornale fatto da professionisti dell'informazione che vogliono solo fare gli interessi del Mezzogiorno e dei lettori.

Scriveteci a llsudonline@gmail.com

Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo llsudonline@gmail.com. La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata.

La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.